

Sommario Gli articoli presenti in questa rassegna stampa sono pubblicati a distanza di tempo dalla loro uscita sulle rispettive testate, nel rispetto della normativa a tutela dei contenuti editoriali.

Introduzione Rassegna Stampa	1
Il Secolo XIX 1 ottobre 2026 Case della Comunità aperte alle neo mamme	2
Il Secolo XIX 1 ottobre 2026 Scelta del medico, apre a Brugnato lo sportello Cup	3
Il Secolo XIX 2 ottobre 2026 «Come aiutare i malati di Alzheimer»	4
Il Secolo XIX 2 ottobre 2026 «La nuova sanità ligure penalizza La Spezia e Peracchini resta silente»	5
Il Secolo XIX 2 ottobre 2026 «Mancano indagini epidemiologiche»	6
Il Secolo XIX 2 ottobre 2026 Malattie respiratorie, Spezia vede nero «Incidenza dei ricoveri più alta d'Italia»	7
Il Secolo XIX 2 ottobre 2026 Reparti e servizi accorpati con il Tigullio La sanità spezzina perde autonomia	8
Il Secolo XIX 3 ottobre 2026 «I primari condivisi con il Tigullio creeranno problemi organizzativi»	9
Il Secolo XIX 3 ottobre 2026 Nuovo caso di febbre Dengue «Contagiato un trentenne»	10
Il Secolo XIX 4 ottobre 2026 Apre l'ambulatorio di comunità «Un presidio per la Val di Vara»	11
Il Secolo XIX 4 ottobre 2026 Dengue, parte la disinfestazione «Finestre chiuse e animali in casa»	12
Il Secolo XIX 28 settembre 2026 IA al servizio dei malati per capirne le emozioni	13
Il Secolo XIX 29 settembre 2026 Donazioni di materiale medico al reparto di Neonatologia	14
Il Secolo XIX 29 settembre 2026 E' un arcolano il neurochirurgo del Gaslini	15
La Nazione 2 ottobre 2026 «Piano organizzativo calato dall'alto e senza logica clinica»	16
La Nazione 4 ottobre 2026 Controlli sulle zanzare tigre Scatta la disinfestazione in centro	17
La Nazione 29 settembre 2026 Accorpamenti Centi lancia l'sos sul rischio-tagli	18
La Nazione 30 settembre 2026 Visita medica a settembre 2028	19
La Repubblica 2 ottobre 2026 Icardi 'Dall'epatite al Covid una vita di lavoro sui vaccini per combattere i virus'	20
La Repubblica 2 ottobre 2026 Riforma, pronti i piani organizzativi	21
La Repubblica 28 settembre 2026 Medici, ultima spiaggia scontro con la Regione sciopero in vista	22
La Repubblica 29 settembre 2026 Vertice sindacati medici e Ats fumata nera, sciopero possibile	24
La Repubblica 30 settembre 2026 Antinfluenzale, vaccini gratis, tutte le date	25
La Repubblica 30 settembre 2026 West Nile, primo caso autoctono Bassetti «È in rianimazione»	26



RASSEGNA

STAMPA

Gli articoli presenti in questa rassegna stampa sono pubblicati a distanza di tempo dalla loro uscita sulle rispettive testate, nel rispetto della normativa a tutela dei contenuti editoriali.

Case della Comunità aperte alle neo mamme

Da oggi tre incontri sull'allattamento

LA SPEZIA

Tre giornate dedicate alle mamme, ai neonati e alle famiglie nelle Case della Comunità della provincia della Spezia. In occasione della Settimana mondiale per l'allattamento al seno, in programma da oggi al 7 ottobre, anche Asl 5 organizza una serie di Open Day per offrire informazioni, consulenze e sostegno alle donne alle prese con l'allattamento e, più in generale, alla famiglia nel percorso dei primi mesi di vita del bambino.

Il primo appuntamento è fissato per oggi, dalle 9 alle 16, alla Casa della Comunità di Bragarina. L'iniziativa proseguirà lunedì 5, sempre dalle 9 alle 16, alla Casa della Comunità di Ceparana e si concluderà mercoledì 7, con lo stesso orario, alla Casa della Comunità di Sarzana.

Durante le tre giornate sarà presente un'ostetrica, a disposizione per consulenze individuali, consigli e sedute di allattamento. L'obiettivo è fornire alle madri un punto di riferimento per affrontare dubbi e difficoltà e ricevere indicazioni utili sulla gestione dell'allattamento. Gli appuntamenti sono aperti alla cittadinanza e si inseriscono in una più ampia

**Gli appuntamenti
a Bragarina, lunedì 5
a Ceparana
e mercoledì a Sarzana**

iniziativa regionale che coinvolge le Case della Comunità e i consultori delle cinque aree sociosanitarie liguri.

La campagna non si rivolge soltanto alle donne che allattano. Il messaggio lanciato dagli organizzatori è quello di un coinvolgimento dell'intera famiglia e della comunità, chiamate a sostenere le neomamme durante una fase che può presentare difficoltà pratiche e interrogativi.

In Liguria sono 16 gli eventi organizzati in Case di Comunità e consultori. L'iniziativa coinvolge anche ospedali e servizi territoriali, con incontri rivolti alle famiglie e momenti di confronto con ostetriche e altri professionisti sanitari.

«Le case della Comunità e i consultori di tutta la Liguria saranno aperti con iniziative dedicate all'allattamento al seno – commenta Marco Damonte Prioli, direttore Generale di Ats Liguria - Un'occasione per tutta la comunità di ricevere informazioni e supporto da professionisti». — D.F.



La scelta del medico di base può essere effettuata nel Comune di Brugnato

Scelta del medico, apre a Brugnato lo sportello Cup

È possibile rivolgersi anche a Levanto

Doris Fresco / BRUGNATO

Per agevolare i cittadini della Val di Vara alle prese con la scelta del nuovo medico di medicina generale lo sportello Cup/anagrafe di Brugnato sarà attivato da oggi e fino al 16 ottobre dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 12.30.

Per effettuare il cambio del medico non è tuttavia necessario recarsi personalmente agli sportelli. La procedura può essere completata anche online, accedendo al portale della Regione Liguria Poliss, a condizione di essere in possesso delle credenziali Spid oppure di una Carta nazionale dei servizi (Cns) abilitata. Attraverso il portale si accede al Fascicolo sanitario elettronico (Fse), il principale punto di accesso ai servizi di Sanità Digitale e all'insieme dei dati, dei documenti e delle informazioni cliniche che compongono la storia sanitaria personale.

Un'altra possibilità è rappresentata dalle farmacie convenzionate, che possono effettuare la procedura. Il cambio può inoltre essere richiesto tramite posta elettronica all'indirizzo anagrafe.lev@asl5.liguria.it, indicando il nominativo del

nuovo medico scelto e allegando una copia del documento di identità e della tessera sanitaria. Nel caso in cui la richiesta venga presentata per un'altra persona, serve la delega.

Nel Distretto 17, oltre a Brugnato, è possibile rivolgersi alla sede di Levanto, in piazza Cavour 1, aperta il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 8 alle 13. A Ceparana, in via Garibaldi 12, lo sportello è attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12, con un'apertura aggiuntiva il martedì e il giovedì dalle 14.30 alle 16. Per i cittadini del Distretto 18 sono disponibili gli uffici di La Spezia, in via XXIV Maggio 141, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 e il martedì e giovedì anche dalle 14 alle 16, e quello di Lerici, raggiungibile ai numeri 0187/969801 e 0187/969802, aperto dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12. Infine, per il Distretto 19, il riferimento è la sede di Sarzana, in via Paci 1, aperta dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12, con un'apertura pomeridiana il martedì e il giovedì dalle 14.30 alle 16.

Per informazioni sullo sportello di Brugnato è possibile contattare il numero 0187/534800.—

«Come aiutare i malati di Alzheimer»

In Fondazione Carispezia iniziato ciclo di incontri dedicati a famiglie e pazienti

Doris Fresco / LA SPEZIA

Non solo la malattia, ma le persone. Le famiglie che ogni giorno si confrontano con l'Alzheimer, i volontari, i caregiver e una comunità chiamata a «prendersi cura». È partito così, ieri pomeriggio negli spazi di Fondazione Carispezia, il secondo ciclo di «I Curacari si fanno in quattro», la rassegna organizzata da Amas con il sostegno di Fondazione Carispe-

zia, in occasione della Giornata Europea delle Fondazioni.

Al centro il valore della rete e di una città capace di prendersi cura delle proprie fragilità. E proprio la partecipazione è stata una delle parole chiave dell'incontro. Presente alla giornata di apertura Marco Trabucchi, psichiatra e farmacologo, fondatore dell'Ircc – Istituto di Ricerca Fatebenefratelli, che nel suo intervento ha sottolineato il ruolo della socie-

tà civile e delle fondazioni nel sostenere chi vive situazioni di difficoltà: «Chi è malato perde la capacità di vivere in autonomia e può sopravvivere grazie a chi si prende cura di lui, quindi è doveroso sostenere i caregiver».

Durante il pomeriggio è stata presentata anche il progetto «Caffè Alzheimer diffuso: la cura che nasce dal territorio», sostenuto da Fondazione Carispezia attraverso il bando Reti.

Non è mancato lo spazio

per raccontare l'arte come possibile strumento di cura, attraverso l'esperienza del Sistema Musei Toscani per l'Alzheimer. Poi le testimonianze dei caregiver, la poesia e l'intervento dell'attore Paolo Hendel, prima della chiusura affidata ad Ama'Scord, il coro inclusivo di Amas formato da ospiti, familiari e volontari dell'associazione.

Quello di ieri è il primo appuntamento: «Abbiamo voluto mantenere il gioco di parole, perché sappiamo bene

che chi si prende cura di qualcuno deve farsi in quattro. Quest'anno però gli eventi saranno sei», ha spiegato la presidente di Amas, Barbara Duranti.

La rassegna tornerà mercoledì alle 17.30 con Silvia Vettor, psicoterapeuta di Enea, che parlerà degli strumenti per comprendere la demenza e delle modalità per prendersi cura di una persona con Alzheimer. Il 14 ottobre sarà la volta di Filippo Bergamo, educatore professionale e formatore, con un incontro dedicato alla comunicazione con la persona con demenza.

Il 21 Vanda Menon, geriatra, affronterà le difficoltà della vita quotidiana e le strategie per affrontarle. Il 28 Lu-

ca Carli, educatore e coordinatore del Sistema Musei Toscani per l'Alzheimer, parlerà dell'arte come strumento per vivere bene con la demenza. Chiusura lunedì 2 novembre alle 17 con Rabih Chattat, professore ordinario di Psicologia clinica dell'invecchiamento, che affronterà il tema del sostegno ai caregiver e della necessità di prendersi cura anche di sé.

Gli incontri sono a ingresso libero. Per tutta la durata della rassegna, mentre i familiari partecipano agli appuntamenti, Amas organizzerà laboratori paralleli dedicati alle persone con Alzheimer negli spazi di Accademia La Spezia, in via Vanicella 12. Per partecipare è necessaria la prenotazione. —

«Il Piano organizzativo aziendale approvato i dai vertici dell'Azienda tutela della salute Liguria stravolge l'idea di sanità, sostituendo una logica clinica, fondata sull'integrazione delle discipline attorno al paziente e alla sua patologia, con una logica am-

«La nuova sanità ligure penalizza La Spezia e Peracchini resta silente»

ministrativa, fondata sul governo verticale delle singole specialità su scala regionale senza nessuna più aderenza con i territori e la multidisciplinarietà del servizio». Lo dice Davide

Natale, segretario ligure del Partito democratico e consigliere regionale insieme al Forum Sanità dem. «Un piano calato dall'alto senza interpellare sindacati e Comuni. La Spezia,

come da lunga tradizione da quando è guidata dal sindaco Pierluigi Peracchini resta silente di fronte a questioni che riguardano direttamente la vita dei suoi cittadini». «Vengono creati

dipartimenti regionali monodisciplinari. Ciò vuole dire che una determinata specialità del presidio ospedaliero della Spezia è nel dipartimento con quella di Imperia. La conseguenza è che le diverse discipline smettono di parlarsi direttamente».

«Mancano indagini epidemiologiche»

L'oncologo Vaira: «Servirebbero per analizzare lo stato di salute dei cittadini»

LA SPEZIA

«**P**er avere un quadro dello stato di salute dei cittadini, servirebbero indagini epidemiologiche aggiornate. Non se ne fanno più. I dati statistici come questi, tratti dal sito di Agenas, sono come "lampadine che si accendono". Sollevano interrogativi cui andrebbero date risposte. Ma se non avvengono le analisi e le verifiche successive, non si fanno passi avanti. E

non si possono predisporre interventi mirati a migliorare le cose».

È stato consigliere comunale, Franco Vaira. Medico oncologo, da sempre è impegnato sulle tematiche sanitarie ed ambientali. «Il dato di una forte ospedalizzazione - riassume Vaira - prospetta molte variabili. C'è da chiedersi innanzitutto perché. E poi, c'è da capire chi siano, le persone costrette al ricovero. Servirebbero dati aggiornati sull'incidenza delle malattie respiratorie su quelle

complessive, e sull'età anagrafica dei pazienti, sullo stile di vite e sul fumo, e sul percorso lavorativo, caratterizzato o meno da esposizione ad inquinanti». E poi, aggiunge, c'è tutto il tema «della prevenzione e della diagnosi, e degli interventi filtro». C'è da chiedersi, rileva, se almeno in parte si tratti di «pazienti non diagnosticati, o con difficoltà di accesso ai servizi sul territorio, tanto che finiscono per essere ricoverati».

Sono temi sui quali pare re-

gnare un silenzio assoluto. Eppure, quella percentuale di ricoveri è la spia di qualcosa che andrebbe messo a fuoco. Anche alla luce di nuove ricerche, come quella presentata a Barcellona, focalizzata sui bambini che mostrano una crescita ridotta della funzionalità polmonare tra la nascita e i primi anni. Non fumano e non lavorano, ma sono «maggiormente predisposti alla malattia se vivono esposti a livelli più elevati di inquinamento atmosferico, dentro e fuori casa».

Vaira rileva che sarebbe di interesse avviare indagini di questo tipo alla Spezia. «Credo che i pediatri sarebbero ben disponibili a collaborare - suggerisce - perché sarebbe importante avere dati aggiornati elaborati dai medici che operano sul campo». La chiusura della centrale Enel ha messo fine alla combustione del carbone. L'uso di dispositivi di protezione individuale oggi protegge chi lavora nella cantieristica. L'amianto è stato messo al bando. Gli effetti di queste esposizioni, tuttavia, si stanno ancora facendo sentire. E restano da monitorare i fumi dei traffici via terra e via mare. «Studiare queste tematiche - rileva Vaira - potrebbe aiutare non solo chi opera nel settore sanitario, ma anche chi ha la responsabi-

lità di indirizzare la pianificazione e l'organizzazione dei servizi alla persona». Al convegno nazionale dei medici specialisti nelle malattie respiratorie, la presidente della Società Italiana di Pneumologia Paola Rogliani ha parlato di «diagnosi e gestione terapeutica precoce come sfida prioritaria per la salute respiratoria, soffermandosi su epidemiologia, impatto clinico sociale ed economico, prevenzione e gestione della malattia». La patologia cronica e progressiva, ha aggiunto, «pesa in modo significativo sul servizio sanitario». E, ancora, «il principale fattore di rischio resta il fumo, ma anche l'inquinamento ambientale, le esposizioni professionali, e le infezioni respiratorie ricorrenti in età infantile». — S.C.

Focus sulla salute

Malattie respiratorie, Spezia vede nero «Incidenza dei ricoveri più alta d'Italia»

La media nazionale è l'1,39 per mille della popolazione, in provincia è il 4,40. Pesa la qualità dell'aria
Il primario di Pneumologia Sivori: «Il dato che emerge merita molta attenzione e approfondimento»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

In Italia, nel 2024, i ricoveri per broncopneumopatia cronica ostruttiva hanno riguardato l'1,39 per mille della popolazione. Sul territorio spezzino, le ospedalizzazioni sono state il 4,40. Si parla di patologie legate a un invecchiamento precoce dei polmoni. È un dato che, da solo, non fornisce spiegazioni ma suona certamente come un campanello d'allarme. Per decifrarlo, occorrerebbe un'analisi mirata. Solo che di studi epidemiologici non se ne fanno più. Di questi temi, in passato al centro dell'attenzione, non si parla più. E solo per arrivare a trovare questi dati, è necessario cercarli fra le statistiche di Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, che mette a sistema le cifre delle cure erogate nelle strutture ospedaliere italiane.

RESPIRARE

In passato venivano pubblicati dalle istituzioni sanitarie periodici report sullo stato di salute dei cittadini. Da anni non accade più. Resta solo la possibilità di andarsi a cercare i dati. E di porli all'attenzione. Sul sito di Agenas si possono trovare sei pagine, con le percentuali di ricoveri suddivisi per malattia, nelle varie aree sanitarie italiane. Non è una graduatoria ma un elenco. La percentuale più bassa di ricoveri per Bpco, nel 2024, è stata registrata a Fermo, nelle Marche, solo lo 0,66 per mille degli abitanti. La più alta, invece, è quella della Asl spezzina. La quota gre-



Un medico osserva alcune radiografie polmonari: alla Spezia la frequenza delle malattie all'apparato respiratorio crea preoccupazione

za dei ricoveri 4,40 per mille, quella "aggiustata" 3,91. Il dato grezzo esprime il dato senza filtri, quello "aggiustato" isola l'effetto delle variabili, permettendo così un confronto a parità di condizioni, considerando anche età, sesso e stili di vita.

QUARTA PALLINA

Graficamente, sul sito Agenas c'è una linea che indica lo zero. Le quattro colonne in progressione numerica da 1 a 4 indica-

no la percentuale di ospedalizzazioni. Spezia è l'unica in Italia a risultare quasi in colonna 4. La pallina più distante di tutte dalla linea zero. Un dato sul quale riflettere. E, magari, sul quale avviare una analisi epidemiologica. Penultime, poco sopra La Spezia, si segnalano invece due province toscane, Prato con 3,21 (dato grezzo) e 3,36 "aggiustato", e Pistoia, con rispettivamente 3,57 e 3,31. Sarebbe interessante ca-

pire cosa questi territori abbiano in comune.

L'ARIA

Non è un dato inedito: è noto che alla Spezia ci sia sempre stata un'incidenza elevata di malattie legate all'apparato respiratorio. Le lavorazioni di un tempo nella cantieristica, l'esposizione all'amianto, la centrale Enel che bruciava carbone, i traffici intensi sia via terra sia via mare. Pesano età e

fumo, ma anche quello che si respira. La Fondazione Veronesi sottolinea che le malattie respiratorie sono «in continuo aumento nel mondo occidentale, soprattutto a causa del problema dell'inquinamento e dell'abitudine tabagica». Sulla dieta e sullo stile di vita si può agire a livello individuale. Difendersi dall'inquinamento è molto più difficile. L'Organizzazione mondiale della sanità indica proprio le Bpco fra le pri-

me cause di mortalità a livello globale.

IL PRIMARIO

«Il dato rappresenta un elemento che merita attenzione e approfondimento», dice il primario di Pneumologia, Massimiliano Sivori. E precisa che è «importante distinguere tra ciò che i dati documentano effettivamente e le ipotesi interpretative». Un'analisi corretta deve «evitare di attribuire a un singolo indicatore significati epidemiologici o causali che lo strumento non è in grado di dimostrare». La lista, dice, «non equivale necessariamente a una graduatoria assoluta della salute respiratoria della popolazione». E il posizionamento «non può essere automaticamente tradotto in una maggiore incidenza delle malattie respiratorie, né tantomeno può essere usato per stabilire una relazione di causa con specifici fattori ambientali».

INDAGINE

«Un'eventuale associazione fra dati e inquinamento dovrebbe essere valutata attraverso specifici studi epidemiologici, considerando l'esposizione individuale, i fattori di rischio personali, le caratteristiche socio demografiche e le principali comorbidità». Il primario rafforza così il concetto dell'importanza di un approccio scientifico. Fra i «numerosi elementi» che portano al ricovero, cita l'età, perché «una popolazione mediamente più anziana presenta una maggiore prevalenza di patologie croniche e di riaccutizzazioni».

PREVENZIONE

C'è poi il tema delle ospedalizzazioni evitabili, sulle quali lo Stato pressa le Asl per questioni di costi. I dati Agenas nascono come elemento di valutazione di efficienza. Il primario riflette sul fatto che si debba agire «sull'organizzazione dell'assistenza territoriale e sull'accessibilità ai servizi». Ritiene che si debbano «monitorare gli indicatori di ospedalizzazione e lavorare sul rafforzamento della presa in carico territoriale delle persone con patologie croniche, per prevenire le riaccutizzazioni e ridurre il ricorso all'ospedalizzazione». —

Reparti e servizi accorpati con il Tigullio

La sanità spezzina perde autonomia

La riorganizzazione voluta dalla Regione provoca malumori. Cresce la preoccupazione fra gli addetti ai lavori e sindacati

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Dodici reparti e servizi accorpati tra Spezzino e Tigullio, primari “a scavalco” tra ospedali diversi e una sola guida per la Neuropsichiatria infantile dei due territori.

Perdono le rispettive direzioni autonome anche le strutture di Psichiatria ospedaliera e Dipendenze. Lo prevede il Piano di organizzazione della nuova azienda sanitaria regionale approvato mercoledì, mentre cresce la preoccupazione fra addetti ai lavori e sindacati per il taglio dei primari esclusivamente locali.

La svolta, denunciata nei giorni scorsi dal Manifesto per la sanità locale, porta la firma del direttore generale Marco Damonte Prioli. Ora il piano dovrà passare al vaglio della giunta regionale guidata dal presidente Marco Bucchi: il via libera è atteso entro ottobre, poi la riorganizzazione diventerà progressivamente realtà.

A Savona la protesta è già esplosa: il sindaco Marco Russo, ex primario e Ordine dei medici hanno contestato duramente le direzioni accorpate con l'Imperia.

GLI ACCORPAMENTI

Secondo la nuova mappa,

Primari a “scavalco” tra ospedali e una guida sola a Neuropsichiatria infantile delle due Asl

Anche l'emergenza ospedaliera perde il dipartimento locale e passa in quello unico

tra Spezzino e Tigullio vengono accorpati i reparti e servizi di Malattie infettive, Chirurgia vascolare, Senologia chirurgica, Fisica sanitaria, Laboratorio analisi, Medicina trasfusionale e Radiologia interventistica. Il disegno comprende anche Neuropsichiatria infantile, Assistenza domiciliare e residenziale per le persone con disabilità, Rischio clinico e Igiene degli alimenti e della nutrizione.

Per l'Anatomia patologica l'accorpamento si allarga a Genova: ci sarà un solo primario per tre territori, alla testa di una struttura fondamentale dove si esaminano cellule e tessuti per la diagnosi dei tumori.

Il bilancio finale parla di dodici strutture complesse accorpate, con un'unica guida chiamata a seguire più Asl. Un taglio delle direzioni locali che attraversa le corsie e investe anche la diagnostica, la prevenzione e

l'assistenza sul territorio.

NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

Tra le novità destinate a far discutere, il nuovo piano della sanità ligure riunisce sotto un solo primario la Neuropsichiatria infantile dell'Area 4 (il Tigullio) e dell'Area 5 (lo Spezzino). Una scelta che tocca bambini, adolescenti e famiglie: il servizio segue infatti i disturbi neurologici e psichiatrici fino ai diciotto anni, i problemi del linguaggio e dell'apprendimento e i disturbi dello spettro autistico. Diagnosi, terapie e riabilitazione si intrecciano con il lavoro di genitori, scuole e altri servizi.

Percorsi che spesso accompagnano gli anni della crescita e che, nella nuova struttura regionale, saranno organizzati da una stessa direzione per entrambi i territori.

SALUTE MENTALE

Gli accorpamenti toccano anche la psichiatria degli adulti nello Spezzino. Le due strutture territoriali di assistenza psichiatrica comprenderanno anche la cura delle dipendenze da sostanze e comportamentali, finora affidata alla direzione autonoma del SerD, il servizio per le dipendenze. Perderà un proprio primario dedicato anche il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura, il reparto ospedaliero per i rico-



L'accorpamento di reparti e servizi tra Asl 5 e Tigullio solleva perplessità

veri psichiatrici: a guidarlo sarà infatti il direttore dei servizi psichiatrici territoriali.

PRIMARI A SCAVALCO

Un primario e più ospedali da seguire. È qui che si concentra l'apprensione degli addetti ai lavori: nel nuovo piano della “super Asl” regionale, i direttori saranno chiamati a tenere insieme reparti distanti e dovranno dividere la propria presenza fra sedi diverse, con l'impossibilità di essere contemporaneamente nell'una e nell'altra.

A cambiare è il riferimento quotidiano di medici ed équipe sanitarie, perché organizzazione del lavoro, risorse e percorsi di cura dovranno fare i conti con le esigenze di più territori. La regia regionale si allarga anche alla gestione del personale: sarà una struttura centrale a proporre gli organici e la distribuzione di medici e infermieri tra ospedali e territorio.

OSPEDALI ED EMERGENZA

Anche l'emergenza ospedaliera perde il dipartimento

locale e confluisce in quello unico della nuova azienda regionale. Ne faranno parte il pronto soccorso e la Medicina d'urgenza della Spezia, Anestesia e Rianimazione e il pronto soccorso di Sarzana, che resta una struttura semplice dipartimentale. Il nuovo coordinamento regionale definirà anche criteri comuni per l'accesso e i trasferimenti fra le terapie intensive e per l'organizzazione delle sale operatorie, dagli interventi programmati a quelli urgenti. —

«I primari condivisi con il Tigullio creeranno problemi organizzativi»

L'Ordine dei medici spezzini lancia l'allarme sulla riorganizzazione della sanità voluta dalla Regione

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Primari divisi fra più ospedali e risposte più lente ai problemi dello Spezzino: è il rischio che spinge l'Ordine dei medici della Spezia a lanciare l'allarme sugli accorpamenti previsti dal nuovo piano della sanità ligure. Il presidente Salvatore Barbagallo dà voce alla preoccupazione degli addetti ai lavori per la "fusione" delle direzioni locali, in una provincia segnata da una carenza cronica di medici e infermieri.

«In questa fase iniziale le maggiori preoccupazioni manifestate dai vari esponenti del mondo istituzionale, politico e associativo, vertono soprattutto sull'accentramento decisionale verso Genova», fa notare Barbagallo. Ma il timore più forte riguarda i primari chiamati a dividersi tra reparti distanti: «Ciò che invece ci lascia perplessi e preoccupati – aggiunge il presidente dell'Ordine – è la tendenza ad una riduzione degli organigrammi con la creazione di direttori di struttura impegnati



contemporaneamente in più aziende sanitarie locali: ciò impedirà una immediata reattività alle problematiche che potrebbero insorgere in una realtà come la nostra, già gravata da una atavica riduzione del personale sanitario tutto». Il piano, approvato nei giorni scorsi dai vertici della

nuova azienda sanitaria regionale, prevede l'accorpamento di dodici reparti e servizi tra Spezzino e Tigullio. Fra questi Malattie infettive, Chirurgia vascolare, Senologia chirurgica, Laboratorio analisi e Medicina trasfusionale. Anche la Neuropsichiatria infantile avrà un solo pri-

mario per i due territori, mentre l'Anatomia patologica, fondamentale per la diagnosi dei tumori, sarà unita anche a Genova. I cambiamenti si estendono alla salute mentale: la cura delle dipendenze entrerà nelle due strutture psichiatriche territoriali spezzine, alle quali il piano affida

anche la gestione del reparto ospedaliero di Psichiatria.

Come fanno notare gli addetti ai lavori, un primario chiamato a seguire più sedi dovrà dividere la propria presenza, senza poter essere contemporaneamente nell'una e nell'altra. Il timore dell'Ordine dei medici è che questa di-

stanza si traduca in ritardi, proprio quando nei reparti servono decisioni rapide. Una preoccupazione che Barbagallo porterà all'attenzione dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, nell'incontro previsto nei prossimi giorni con la Federazione regionale degli Ordini dei medici. Sul fronte locale, Barbagallo sollecita anche l'impegno del sindaco Pierluigi Peracchini: «Indispensabile in questa azione il coinvolgimento e l'impegno del sindaco della nostra città nella sua qualifica di massima autorità sanitaria e di presidente della Provincia, al quale ci mettiamo a disposizione per qualsiasi contributo riterrà opportuno».

IL FELETTINO

Il nuovo piano regionale guarda anche al nuovo ospedale, con la creazione di una struttura complessa dedicata all'organizzazione per intensità di cura. I pazienti saranno accolti in aree diverse secondo la gravità delle condizioni e l'assistenza necessaria: chi è instabile richiederà sorveglianza continua, chi sta recuperando avrà esigenze differenti. Questa direzione dovrà progettare e far funzionare l'intero sistema, coordinare i passaggi tra i livelli di assistenza e accompagnare il ritorno alle cure sul territorio. Un compito che partirà dall'organizzazione delle attività di cura prima dell'apertura e proseguirà quando l'ospedale sarà in funzione. —

Il presidente dell'Ordine spezzino dei medici Salvatore Barbagallo è intervenuto sul tema dei primari in condivisione per le Asl di La Spezia e Tigullio

MATELLI

Nuovo caso di febbre Dengue

«Contagiato un trentenne»

È il secondo paziente in provincia nel giro di dieci giorni: il primo episodio a Lerici

Gabriele Cocchi/LA SPEZIA

Dopo quello di Lerici, un altro caso di febbre dengue nello Spezzino. Questa volta a essere colpito è un trentenne bengalese, già individuato e affidato alle cure dei sanitari dell'Asl 5. La notizia arriva a poco più di una settimana dall'ultimo episodio, ma l'azienda sanitaria chiarisce: si tratta di un «caso di importazione». Il giovane, originario del Bangladesh, avrebbe infatti contratto l'infezione all'estero, non nello Spezzino, e al momento le sue condizioni non sarebbero preoccupanti.

La dengue è una malattia virale trasmessa attraverso la puntura di zanzare infette, diffusa soprattutto nelle aree tropicali e subtropicali. È chiamata anche «febbre spaccosa», per l'intensità dei dolori che può provocare. Quando si manifesta, i sintomi più comuni sono febbre alta, mal di testa, dolore dietro agli occhi e forti dolori muscolari e articolari. Possono comparire anche nausea, vomito ed



Una zanzara Dengue

eruzioni cutanee. I disturbi di solito si fanno sentire tra quattro e dieci giorni dalla puntura e possono durare da due a sette giorni. La maggior parte dei pazienti guarisce nell'arco di una o due settimane, anche se la stanchezza può durare più a lungo. In una minoranza di casi, però, la dengue può anche diventa-

re mortale. Non esiste alcuna terapia antivirale specifica: le cure servono a controllare i sintomi, contrastare la disidratazione e sorvegliare l'evoluzione della malattia. Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, le forme gravi riguardano circa il 5% dei casi sintomatici. A fare la differenza è la tempestività delle

cure: riconoscere la malattia e seguirne l'evoluzione riduce il rischio che le complicazioni possano avere conseguenze fatali.

Il precedente di Lerici era emerso la settimana scorsa: un uomo era stato male dopo il rientro da un soggiorno in un'altra regione italiana. Febbre improvvisa, dolori inten-

si e macchie sulla pelle avevano fatto pensare a un'intossicazione, ma solo inizialmente. La diagnosi aveva poi chiarito che si trattava di febbre dengue, tanto che il paziente era rimasto ricoverato in ospedale per diversi giorni prima delle dimissioni. Anche in quel caso la puntura sarebbe avvenuta fuori dal territorio comunale.

Il sindaco di Lerici, Marco Russo, aveva rassicurato i cittadini: «Non vi è alcuna ragione di allarme». Ma aveva anche ricordato la necessità di tutelare la salute pubblica «in via di massima precauzione»: anche se l'uomo non era stato infettato a Lerici, restava «doveroso prevenire il rischio di un potenziale innescò di trasmissione». Un caso importato, infatti, può comunque richiedere attenzione: una zanzara che punge una persona con il virus nel sangue può infettarsi e, dopo alcuni giorni, trasmetterlo ad altre persone. È il possibile passaggio da un'infezione contratta lontano a contagi diffusi sul territorio: una catena di trasmissione locale che trova nelle zanzare il mezzo di diffusione. La distinzione tra infezioni importate e contagi locali emerge anche dai numeri nazionali. L'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di sanità, con dati aggiornati al 29 settembre, registra 330 casi confermati dall'inizio dell'anno: 271 sono associati a viaggi all'estero e 59 autoctoni, cioè contratti in Italia. Nessun decesso segnalato. —

Apri l'ambulatorio di comunità «Un presidio per la Val di Vara»

È situato a Borghetto: sarà operativo ogni lunedì mattina

BORGHETTO

Apre domani, nella sede del Comune di Borghetto di Vara, l'Ambulatorio di prossimità, che sarà operativo ogni lunedì mattina, dalle 9 alle 13.

Il servizio nasce anche in seguito al pensionamento del medico di base Luisella Florian e sarà ospitato al terzo piano del palazzo comu-

nale.

L'obiettivo è avvicinare al territorio alcune prestazioni di carattere medico e infermieristico, offrendo un punto di riferimento soprattutto alle persone che rischiano di dover affrontare spostamenti più lunghi per ricevere assistenza.

L'Ambulatorio di Prossimità sarà rivolto innanzitutto ai cittadini rimasti senza medico di base, che potran-

no ottenere le prescrizioni previste dal servizio. Ma l'accesso non sarà limitato a chi è attualmente sprovvisto del proprio medico: anche gli assistiti che dispongono di un medico di medicina generale potranno rivolgersi al presidio per alcune attività di assistenza, piccoli controlli e monitoraggi.

L'iniziativa punta così a ridurre, quando possibile, la

necessità di raggiungere strutture sanitarie più lontane per esigenze che possono essere gestite a livello territoriale.

Un servizio particolarmente significativo in una zona come è la vallata del vara dove la distanza dai principali centri sanitari può rappresentare un ostacolo soprattutto per la popolazione anziana, molto numerosa.

Il presidio si inserisce nella logica della sanità di prossimità, con l'obiettivo di portare alcuni servizi più vicini alle persone e garantire continuità di assistenza alle fasce più vulnerabili della popolazione. —

D.F.

Dengue, parte la disinfestazione

«Finestre chiuse e animali in casa»

Domani, dalle 4 alle 6 del mattino, a Migliarina e Canaletto: «Ritirate la biancheria»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Finestre chiuse nella notte, biancheria ritirata dai balconi e animali domestici in casa. Tra Migliarina e Canaletto scatta la disinfestazione straordinaria contro la zanzara tigre, dopo il caso di febbre dengue raccontato ieri dal Secolo XIX. Nelle aree coinvolte, mentre gli addetti saranno al lavoro, i residenti dovranno restare al chiuso: vietate le soste all'aperto.

L'intervento è previsto per domani, dalle 4 alle 6 di mattina, e porterà alla chiusura per l'intera giornata di una parte del parco della Maggiolina. Ieri il sindaco Pierluigi Peracchini ha firmato l'ordinanza, dopo la segnalazione dell'Asl 5 e la riunione del tavolo tecnico con l'azienda sanitaria regionale, l'Asl 5 e l'assessore alle politiche sanitarie Giulio Guerri.

Il virus ha colpito un trentenne originario del Bangladesh, già affidato nei giorni scorsi alle cure dei sanitari: al momento le sue condizioni non sarebbero preoccupanti. Si tratta di un caso d'importa-



Operazione di disinfestazione delle zanzare da parte del Comune della Spezia

zione: l'uomo avrebbe contratto l'infezione all'estero, ma ha trascorso un periodo in città. Il piano che scatterà domani è preventivo e punta a ridurre le zanzare adulte ed eliminare i focolai larvali.

La disinfestazione toccherà via Luigi Agretti, via del Popolo, corso Nazionale, via Mantegazza e via Squadroni.

Alla Maggiolina sarà coinvolta soltanto la porzione sul lato di via Agretti e corso Nazionale, che resterà chiusa per tutta la giornata di domani. Sono previsti anche interventi contro le larve nei tombini pubblici dell'area.

Le precauzioni riguardano residenti, amministratori di condominio, commercianti e

chiunque abbia a disposizione immobili o spazi aperti nelle zone coinvolte. Dovranno lasciar entrare gli addetti in cortili, giardini e altre aree esterne, per completare la disinfestazione ed eliminare i focolai larvali. Nelle proprietà private, invece, i cittadini sono invitati a rimuovere i ristagni d'acqua: sottovasi, sec-

chi, annaffiatori, contenitori e teli dovranno essere svuotati o sistemati in modo da impedire lo sviluppo delle larve. Occorrerà anche limitare l'irrigazione di giardini e aree verdi a ridosso delle operazioni.

Durante la disinfestazione dovranno restare chiuse porte, finestre e altre aperture, e andranno spenti gli impianti di ricambio dell'aria. Oltre a tenere al chiuso gli animali domestici, bisognerà proteggere con teli di plastica i loro ripari, le ciotole e gli abbeveratoi. Prima del passaggio degli addetti, via la biancheria stesa e niente alimenti o indumenti lasciati all'aperto. Per chi ha un orto, frutta e verdura dovranno essere raccolte oppure le piante protette con teli di plastica chiusi ermeticamente.

Domani la polizia locale faciliterà le operazioni e controllerà il rispetto delle misure di sicurezza insieme all'Asl 5. Se pioverà, l'intervento sarà rinviato, mentre altri trattamenti saranno annunciati in anticipo. Un piano che scatta per scongiurare un eventuale contagio in città: una zanzara che punge una persona con il virus nel sangue può infettarsi e, dopo alcuni giorni, trasmetterlo ad altri. La dengue può provocare febbre alta, mal di testa e dolori muscolari e articolari. Di solito si guarisce in una o due settimane, ma in una minoranza di casi la malattia può diventare grave e anche mortale. —

Tecnologia e Alzheimer

IA al servizio dei malati per capirne le emozioni

L'esperimento di Università di Genova e Rsa Valpolcevera

Francesco Margiocco / GENOVA

Una residenza per anziani e uno spin-off dell'Università di Genova stanno cercando il modo di rendere più facile il dialogo con i pazienti affetti da Alzheimer. L'idea alla base è di decodificare la voce delle persone per riconoscerne le emozioni. «Nel quotidiano, ci aiuterà a capire lo stato d'animo dei pazienti. In prospettiva servirà anche ad anticipare la diagnosi della malattia, come alcuni studi dimostrano già», spiega il direttore della Residenza Valpolcevera, Ubaldo Borchì.

Con Francesco Masulli, professore di informatica dell'Università di Genova e socio fondatore dei Vega Research Laboratories, Borchì ha dato vita a VoiceHeart, neonata società. «Al momento i soci siamo noi, con una dotazione iniziale di 200 mila euro. Siamo convinti che la nostra tecnologia possa diventare un dispositivo medico».

La tecnologia è in fase di rodaggio. «Stiamo raccogliendo l'audio dei nostri ospiti, con un microfono omnidirezionale, che può essere nascosto: non vogliamo che il microfono influenzi il loro comporta-

“



UBALDO BORCHÌ
DIRETTORE RESIDENZA VALPOLCEVERA

Il dispositivo aiuta il nostro personale a capire i bisogni degli ospiti, e può cogliere in anticipo i segni della malattia

mento. Per esercitare l'intelligenza artificiale, abbiamo raccolto moltissime voci dai database disponibili su internet, alcuni pubblici e altri no. Questa fase di allenamento richiederà, ancora, all'incirca un anno», spiega il direttore della Rsa. «Per svolgere questo compito abbiamo assunto due in-

gegneri informatici».

Sono Yasmine Noueihed, libanese, e il suo collega Armin Sargolzaei, iraniano, impiegati a tempo pieno sul progetto. «Tra le emozioni più difficili da riconoscere ci sono il disgusto e la tristezza: stiamo lavorando molto su queste», racconta Sargolzaei.

L'AI Act, il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale in vigore da due anni con un'applicazione graduale fino alla piena efficacia dal 2028, vieta l'uso dell'IA per il riconoscimento delle emozioni a fini commerciali, «ma lo ammette per fini medici e sperimentali».

Borchì, che è un imprenditore nel settore della sanità da qualche decennio, e ha un passato in politica come commissario di Fratelli d'Italia a Genova e candidato del partito di Giorgia Meloni alle Europee del 2019, racconta di avere ricevuto manifestazioni di interesse «per scopi commerciali e non solo. C'era anche chi voleva usarlo negli interrogatori delle persone arrestate. Non ci è mai interessato. La nostra intenzione è coinvolgere altre Rsa e usare il dispositivo per aiutare il personale a capire i bisogni degli ospiti». —

Donazioni di materiale medico al reparto di Neonatologia

L'iniziativa è della Confraternita di Sant'Erasmo Lerici

LERICI

La Confraternita di Sant'Erasmo di Lerici ha effettuato ieri mattina una donazione al reparto di Pediatria e Neonatologia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia.

L'iniziativa nasce a Lerici, ma abbraccia anche le famiglie di tutto il Golfo dei Poeti. La donazione rappresenta un segno concreto di vicinanza cristiana ai neonati, ai loro genitori e a chi

li accompagna nei primi, delicatissimi giorni della loro ancor breve vita.

Alla consegna del materiale medico erano presenti la dottoressa Sara Mangini, medico facente funzione di primaria del reparto di Pediatria e Neonatologia, la coordinatrice infermieristica Ilaria Scalzo e gli infermieri ambulatoriali Greta Zanuso e Metaj Kristi. Con loro presenti anche alcuni membri, sia lericini che spezzini, della Confraternita di Sant'Erasmo.

«Sant'Erasmo è da secoli parte della storia di Lerici e della sua gente - ha dichiarato il priore della Confraternita -. Con questa donazione vogliamo portare lo spirito di solidarietà della nostra comunità oltre il borgo, fino alle famiglie di tutto il Golfo ringraziamo il personale sanitario per l'accoglienza e per la cura che dedica quotidianamente ai più piccoli»

La Confraternita rinnova così il proprio impegno verso il territorio e il reparto



Membri della Confraternita di Sant'Erasmo con medici e infermieri

spezzino, in collegamento con l'Istituto Giannina Gaslini di Genova. Il materiale donato era stato concordato preventivamente con lo stesso reparto a seconda delle necessità più urgenti.

Iniziative come queste so-

no lodevoli sia per la loro preziosa collaborazione con l'ospedale sia perché possono rappresentare uno stimolo per altre associazioni a attivarsi per realizzare altre donazioni. —

È un arcolano il neurochirurgo del Gaslini

Il medico Piatelli ha salvato una bimba

ARCOLA

Ènato ad Arcola il 12 dicembre del 1961, il dottor Gianluca Piatelli, direttore della neurochirurgia del Gaslini. È da sempre un orgoglio della comunità arcolana. Ancor di più dopo l'ennesimo "miracolo" realizzato dal team che ha salvato una bambina di 5 anni, arrivata in elicottero da un'altra regione, dopo un gravissimo incidente stradale nel quale era rimasta coinvolta insieme alla madre. La storia è stata diffusa dal Gaslini, perché Greta era arrivata in condizioni disperate, con «una frattura cervicale altamente instabile e una grave lesione del midollo spinale, che le avevano causato una tetraparesi». Dopo tre mesi di cure, la bimba cammina autonomamente e ha recuperato quasi completamente i movimenti degli arti superiori, tanto che è «pronta finalmente a tornare a casa insieme alla mamma».

Una storia bellissima, di competenza e di dedizione, resa possibile dalla squadra di professionisti del Gaslini. «Quando è arrivata – ha spiegato il dottor Piatelli – eravamo davanti a una situazione estremamente grave. Non era in gioco soltanto la possibilità di recuperare il movimento, ma la vita stessa della bambi-



Il team di Piatelli con la paziente

na». Ci sono riusciti. E tutta Arcola plaude al Gaslini e al concittadino. La Pro Loco Arcolana del tempo, nove anni fa aveva assegnato al medico l'allora premio "Arcola ringrazia". Lo ricorda Mauro Bernabò, spiegando che quel riconoscimento voleva celebrare «il valore, il percorso e i risultati di chi, arcolano, abbia saputo distinguersi, e al tempo stesso anche un'idea di comunità che sappia riconoscere i propri talenti, custodire la propria memoria e guardare con orgoglio a chi ha saputo conquistare il proprio spazio e i propri traguardi». Non a caso, proprio il medico era stato ufficialmente ringraziato da parte della comunità di Arcola, che ha accolto con entusiasmo l'ennesima conferma del suo valore, nel percorso che ha permesso alla piccola Greta di ritornare a vivere. — S.C.

«Piano organizzativo calato dall'alto e senza logica clinica»

LA SPEZIA

«**Il Piano** organizzativo aziendale (Poa) approvato dai vertici dell'Azienda tutela della salute Liguria (Ats) stravolge l'idea di sanità, sostituendo una logica clinica, fondata sull'integrazione delle discipline attorno al paziente e alla sua patologia, con una logica amministrativa, fondata sul governo verticale delle singole specialità su scala regionale senza nessuna più aderenza con i territori e la multidisciplinarietà del servizio». Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Pd e il Forum Sanità Pd La Spezia, attacca l'approvazione del Poa da parte dei vertici Ats che definisce nel dettaglio l'organigramma e soprattutto i compiti delle cinque aree sociosanitarie liguri (ex Asl). Non sono state apportate modifiche al testo, nonostante le pressioni e la minaccia di uno sciopero dei medici, sempre più prossimo. Ora il documento prima di diventare operativo dovrà ottenere il via libera della giunta regionale che dovrebbe arrivare entro ottobre.

«**Un piano** calato dall'alto senza interpellare sindacati e amministrazioni comunali. Quella spezzina silente per istinto d'ossequio politico» dichiara Natale. Tra le criticità individuate nel nuovo Poa, Natale pone l'accento sulla creazione di dipartimenti regionali monodisciplinari, l'inserimento tra dipartimento e strutture del nuovo coordinamento dipartimentale (38 in tutto), di cui il documento non definisce natura, poteri né titolarità. «La conseguenza è che le diverse discipline smettono di parlarsi direttamente e ogni interazione dovrà risalire al vertice». Natale lancia, inoltre, l'allarme sul rischio di scomparsa di alcune specialità: «Le strutture complesse a direzione spezzina – afferma – si riducono del 34%, i direttori di area non hanno nessun ruolo gestionale e non sono più la prima interfaccia con le amministrazioni locali, alcune specialità come odontoiatria rischiano la scomparsa, l'anatomia patologica viene centralizzata, compaiono strutture di dubbia e di fumosa utilità». «Questa organizzazione – conclude – è una sorta di preparazione del terreno all'ipotesi di fare concorsi regionali da Sanremo a Sarzana. Un altro cambiamento radicale dell'organizzazione di dubbia utilità, che potrà solo scoraggiare chi vorrebbe entrare nella sanità ligure già a corto di personale».

Ilaria Vallerini

Controlli sulle zanzare tigre

Scatta la disinfestazione in centro dopo il caso di febbre Dengue

Il sindaco Peracchini ha disposto l'avvio dei trattamenti da domani in alcune zone cittadine. Si è registrato un nuovo episodio di contagio pochi giorni da quello segnalato da Asl5 a Lerici

LA SPEZIA

Domani all'alba scattano in alcune zone del centro cittadino gli interventi di disinfestazione contro la zanzara tigre, necessari dopo la segnalazione di Asl5 di un caso di febbre Dengue registrato su un trentenne originario del Bangladesh. L'uomo avrebbe contratto l'infezione all'estero ma è comunque residente a Spezia. Il sindaco Pierluigi Peracchini ha dunque firmato un'ordinanza che dispone un intervento straordinario di disinfestazione contro la zanzara tigre. Il provvedimento ha esclusiva-



Una disinfestazione (foto archivio)

mente una finalità preventiva e prevede trattamenti per ridurre la presenza delle zanzare adulte ed eliminare i focolai larvali seguendo le indicazioni fornite da Asl5 e dal tavolo tecnico regionale. Il trattamento scatta all'alba di domani, lunedì, dalle 4 alle

6 nelle vie Luigi Agretti, del Popolo, Mantegazza, Squadroni, corso Nazionale, una porzione (comunque interdetta per tutta la giornata di lunedì) del Parco della Maggiolina sul lato di via Agretti e corso Nazionale. Gli interventi saranno eseguiti dalla cooperativa sociale Il Rastrello, affidataria del servizio comunale di disinfestazione.

Sono previsti anche trattamenti contro le larve nelle tombinature pubbliche presenti nell'area. I trattamenti consentono di rimuovere i focolai larvali. Ma è necessario eliminare anche i ristagni d'acqua nelle proprietà private, svuotando oppure met-

tendo in sicurezza sottovasi, secchi, annaffiatori, contenitori, teli e altri materiali nei quali possa accumularsi acqua. I contenitori dovranno essere mantenuti asciutti o in condizioni tali da impedire lo sviluppo delle larve. Durante il trattamento è obbligatorio mantenere chiuse porte, finestre e altre aperture degli edifici, rimanere all'interno degli immobili e non sostare all'aperto sospendendo il funzionamento degli impianti di ricambio dell'aria. Inoltre occorre tenere al chiuso gli animali domestici e proteggere con teli di plastica i loro ricoveri, le ciotole e gli abbeveratoi.

Massimo Merluzzi



[Sanità](#)

Accorpamenti Centi lancia l'sos sul rischio-tagli

LA SPEZIA

«**Il nuovo** Piano organizzativo aziendale della sanità desta forte preoccupazione perché rischia di accentuare ulteriormente il processo di accentramento delle decisioni a Genova, penalizzando il territorio spezzino. Accorpamenti di reparti e spostare centri decisionali lontano dalla nostra provincia, rischiano di portare a una sanità sempre più distante dai cittadini e un territorio sempre più privo di interlocutori». Roberto Centi, capogruppo in consiglio comunale di LeAli a Spezia/Avs prende posizione sulla riorganizzazione della sanità ligure. «Non è solo una questione di organigrammi – prosegue Centi – perché dietro ogni accorpamento ci sono servizi, lavoratrici e lavoratori, pazienti e cittadini. Spezia parte già da una situazione di forte difficoltà, con una cronica carenza di personale e strutture che da tempo mostrano criticità. Ridurre ulteriormente l'autonomia organizzativa del territorio e concentrare a Genova funzioni e responsabilità rischia di aggravare una situazione già fragile».

Centi rivolge un appello al sindaco della Spezia «nella sua funzione di massima autorità sanitaria cittadina e di presidente della Provincia, affinché faccia sentire con forza la voce del territorio. Non possono rimanere spettatori mentre si ridisegna l'organizzazione della sanità spezzina. È necessario chiedere alla Regione quali saranno le conseguenze degli accorpamenti, quali servizi verranno garantiti, con quali organici e chi sarà il responsabile con cui confrontarsi. Non possiamo accettare che Spezia venga progressivamente trasformata nella periferia della sanità ligure più di quanto non lo sia già. La riorganizzazione deve partire dai bisogni dei cittadini e dalle condizioni in cui operano i professionisti della sanità, non soltanto dall'esigenza di accorpare strutture e competenze».

Visita medica? A settembre 2028

SARZANA

Per la visita ripassi a settembre del 2028. Allo stupore del paziente che pensava di potersi presentare ieri all'appuntamento fissato all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana ha fatto seguito l'intervento di Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Partito Democratico che ha denunciato l'accaduto. «Il cittadino, che evidentemente non ha controllato la sua

prenotazione effettuata tramite SaluteSimplex, quando ha ottenuto la ricetta una settimana fa, aveva priorità massima di 30 giorni. Leggendo in fretta e distrattamente non si era accorto che l'appuntamento gli era però stato concesso solo due anni dopo. A rendere ancora più amara la sua giornata, il cittadino ha provato a prenotare nuovamente e si è visto posticipare ulteriormente la data al 30 ottobre 2028».



L'INTERVISTA

di MICHELA BOMPANI

Icardi “Dall’epatite al Covid una vita di lavoro sui vaccini per combattere i virus”

Tra i momenti più drammatici, c'è quando nei fondi del padiglione 8, a San Martino, facevamo la conta dei morti di Aids. Sul Covid, invece, all'inizio, mi sono sbagliato», Giancarlo Icardi, direttore dell'Uoc di Igiene al Policlinico San Martino, professore ordinario di Igiene all'Università di Genova, referente per la Liguria dell'Istituto superiore di sanità, figura di riferimento internazionale nel campo della sanità pubblica, dell'epidemiologia e dei vaccini, dal 1° novembre andrà in pensione («anche se terrò ancora un paio di progetti, che voglio concludere»). A raccogliere la sua preziosa eredità sarà Andrea Orsi, 45 anni.

Professor Icardi, da dove è iniziata la sua carriera?

«Dal vaccino contro l'epatite B. Era il secolo scorso: nel 1980, appena laureato, fu Piera Cuneo Crovari, mia professoressa insieme a Pietro Crovari, a propormi di lavorare in un ambulatorio al piano terra dell'ospedale, per occuparmi di prevenzione primaria. Il 1987 fu la svolta, arrivò il vaccino innovativo contro l'epatite B, prodotto con tecniche di ingegneria genetica, c'erano circa 4 milioni di portatori. Allora negli Usa ed ebbi la fortuna di conoscere Maurice Hilleman, il papà di questo vaccino. Erano gli anni in cui esplose la più grande pandemia del XX secolo: l'Aids. Facevamo ricerca e combattevamo sia il virus, sia lo stigma che accompagna chi si ammala. Solo nel 1996 arrivarono i primi farmaci, fu il periodo più difficile».

Perché?

«Ricordo le riunioni della commissione regionale Aids, che coordinava Crovari, nei fondi del padiglione 8: lo chiamavamo bollettino di guerra. Spesso non potevamo che fare la conta dei morti. Partecipai alla seconda conferenza mondiale sull'Aids in



Australia: sono passati quarant'anni, non esiste ancora un vaccino, ma c'è una cura. L'altro momento critico è stato il Covid».

Ve lo aspettavate, il Covid?

«Voglio essere onesto. Alla prima riunione di esperti in Regione, dopo il primo caso di Alassio, dissi che all'inizio sarebbe stato più aggressivo, ma nel giro di poco tempo si sarebbe attenuato. Nell'arco di un mese sono stato smentito. Contavamo i morti, anche tra noi operatori sanitari: incontrai un mio amico, e collega, Sergio Saccà, in una delle pause delle molte ore che passavamo in laboratorio, e dopo qualche giorno lo ritrovai tra i referti delle persone ricoverate in terapia intensiva. Morì. Mi ha fatto capire l'enorme fragilità anche di noi, che dovevamo assistere gli altri».

Quali sono i risultati di cui è più orgoglioso del suo istituto?

«Il 21 ottobre festeggeremo ai

↑ L'ospedale San Martino dove Icardi è direttore dell'Uoc Igiene. Il primo novembre andrà in pensione



Oggi preoccupano i ceppi influenzali a trasmissione respiratoria. E poi c'è il morbillo una grande malattia e una sfida

Magazzini del Cotone: trent'anni fa, l'istituto valutò il primo utilizzo del vaccino potenziato contro l'influenza. E diventato un prodotto universale. Arriveranno ricercatori da tutto il mondo. Siamo laboratorio di riferimento europeo per morbillo, Dengue, influenza, Sars, Covid, sinciziale. Abbiamo iniziato a studiare qui il vaccino per l'Herpes zoster. A maggio abbiamo concluso uno studio, riconosciuto a livello mondiale, sul vaccino contro il meningococco B».

E come arrivò all'Università?

«Avevo 29 anni, uscì il concorso da professore associato, avevo già una trentina di pubblicazioni e lo vinsi».

Quali virus la preoccupano di più?

«Sicuramente i virus influenzali, a trasmissione respiratoria. E poi c'è il morbillo, oggi è una grande malattia e una grande sfida. Anche se è contagiosissimo, abbiamo lo strumento per interromperne la diffusione, il vaccino, ma lo usiamo male, va esteso di più. Poi i virus esotici, che esotici non sono più, come West Nile e Dengue».

Che ne pensa della riforma sanitaria regionale?

«La riforma tutto sommato ha il senso di razionalizzare, però dovrebbe rispettare i tempi tecnici necessari. Quando la Liguria passò da 20 Usl a 5 Asl ci vollero 18 mesi. E i medici sono stressati. Si può fare la riforma, ma con tempi adeguati».

Lei, riservato, Matteo Bassetti star dei social: siete rivali?

«Siamo amici. Abbiamo appena pubblicato un articolo insieme, su un progetto pilota, con i medici di famiglia per limitare l'utilizzo degli antibiotici».

Qual è il segreto della sua specialità?

«Nell'Igiene, la regola delle quattro P: prevenzione, profilassi, pazienza e perseveranza. Studiamo azioni che hanno bisogno di tempo per poter funzionare».



↑ Raffaele Aloisio, Anaa

IL VERTICE

Salis e Assomed asse del Comune con i medici

Vertice inedito e che apre un nuovo corso della gestione sanitaria territoriale tra la sindaca di Genova, Silvia Salis, e il segretario regionale Anaa Assomed, Raffaele Aloisio: si è svolto a Palazzo Tursi.

L'incontro ha riguardato, spiegano in una nota congiunta il Comune e Anaa Assomed, «lo stato dell'arte della sanità genovese – viene spiegato – molti sono stati gli argomenti trattati, in un clima di grande partecipazione, finalizzati al miglioramento delle condizioni lavorative attuali cui versano i professionisti della sanità metropolitana». Il lavoro di Comune e uno dei principali sindacati della dirigenza medica si estenderà oltre il territorio comunale, allargandosi alla Città metropolitana.

Ad essere al centro del vertice, che entrambi gli interlocutori definiscono «importante e proficuo», è stata soprattutto la realtà dei pronto soccorso, in cui si intrecciano le enormi difficoltà lavorative degli operatori, sotto organico, con quelle dei pazienti, costretti a lunghissime attese. L'obiettivo è «garantire la miglior compliance medico-paziente soprattutto nei pronto soccorso – sottolineano – dall'incontro sono emerse diverse criticità, che verranno affrontate con le dovute priorità grazie alle diverse strategie politiche e sindacali. Da questa sinergia si auspica possano attivarsi percorsi e strategie che vadano a migliorare la serenità di lavoratori e dei cittadini». – **M.BO.**

Riforma, pronti i piani organizzativi

Con l'approvazione della giunta regionale diventerà operativa la rivoluzione della sanità

Entra a pieno regime la riforma sanitaria del presidente della Regione, Marco Bucci: stanno per approdare in giunta regionale i due Poa, i piani organizzativi aziendali, dell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana, e dell'Ats Liguria, la nuova azienda unica regionale. I due documenti operativi hanno appena ricevuto la firma del direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon. Si tratta di due documenti fondamentali perché, di fatto, disciplinano il funzionamento delle

due aziende introdotte dalla riforma, stabilendo organigrammi, riorganizzazioni e funzioni, oltre al fabbisogno di personale per ciascuna funzione, con relative capacità di reclutamento.

Dopo mesi di confronto tra le aziende e gli operatori, per quanto riguarda l'Aom, e più recenti incontri, per quanto riguarda l'Ats, adesso i due Piani stanno per essere definitivamente varati. «È un passo in avanti per portare a compimento la riforma - spiega Paolo Bordon - mettiamo a disposizione dei direttori generali delle aziende strumenti di lavoro per raggiungere gli obiettivi di sanità della Regione, già previsti nel Piano sociosanitario».

I Piani diventeranno immediatamente effettivi con l'approvazione della giunta: introducendo una profonda rivisitazione della parte



◀ La sede della Regione Liguria, oggi la giunta esaminerà i piani organizzativi delle aziende ospedaliere e territoriale

organizzativa e tecnica, all'insegna della centralizzazione, della razionalizzazione, sul fronte dei laboratori, e di un potenziamento, così viene indicato nei documenti, dell'infrastruttura sanitaria ter-

ritoriale.

Sullo sfondo dell'iter di approvazione dei due, attesi, Poa, però, c'è lo stato di agitazione proclamato dai medici ospedalieri, sia contro la Regione, sia contro Ats, accusa-

ta di procedere a un accorpamento dei dipartimenti che i sanitari ritengono insostenibile. E proprio nei giorni scorsi c'è stato un vertice tra il direttore generale di Ats, Marco Damonte Prioli, e l'assessore regionale alla Sanità. Massimo Nicolò, nella sede di Ats, in piazza della Vittoria, che si è concluso con la seconda fumata nera della vertenza, dopo quella uscita dal vertice convocato la settimana prima in prefettura, proprio nell'ambito dell'avvio delle procedure di raffreddamento.

E poi c'è un livello di scontro anche sul piano economico, come spiega la Cgil, perché «non è stata presentata la nuova costituzione dei fondi aziendali, fondamentali per le retribuzioni, né da parte di Aom, né da parte di Ats: in teoria dovrebbe essere pronta, eppure non ci informano». — **M.BO.**

Medici, ultima spiaggia scontro con la Regione sciopero in vista

Incontro decisivo oggi tra i rappresentanti di sette sigle sindacali e i vertici dell'Ats, ma si parte da posizioni molto distanti

di **MICHELA BOMPANI**

Incontro decisivo, oggi, nella sede di Ats Liguria, tra i rappresentanti di sette sigle sindacali dei dirigenti medici (Anaa, Aaroi-Emac, Cisl medici, Cgil medici, Cimo-Fesmed, Fassid e Fvm) e i vertici dell'azienda sanitaria unica della Liguria, a cominciare dal direttore generale, Marco Damon-te Prioli.

Nel pieno di uno stato di agitazione senza precedenti, a livello regionale, proclamato dai professionisti contro la riforma della sanità voluta dal presidente della Regione, Marco Bucci, e dopo il fallimento del vertice convocato il prefettura con l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, i sinda-



↑ Raffaele Aloi, Anaa

Raffaele Aloi, Anaa
“Ci auguriamo
la soluzione delle tante
criticità del piano”

cati hanno accettato di incontrare l'azienda sanitaria unica il cui nuovo Piano operativo aziendale ha innescato la protesta dei medici: «Distrugge i dipartimenti», accusano.

L'esito sembra a molti già quasi scontato: innanzitutto perché alle spalle ha il fallimento in prefettura e soprattutto perché proprio in quell'incontro i sindacati accusarono Nicolò «di scaricare tutta la responsabilità delle scelte sui vertici di Atsl», appunto, e dell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana. E dunque al termine del vertice si attendono le dichiarazioni dei rappresentanti sindacali, che potrebbero annunciare un innalzamento immediato della protesta, fino ad arrivare ad incrociare le braccia.

Alla vigilia, però, i sindacati temperano: «Parteciperemo all'incontro tra la direzione di Ats Li-



guria e le sigle sindacali firmatarie dello stato di agitazione che non ha trovato soluzioni in sede prefettizia – spiega Raffaele Aloi, segretario Anaa Liguria – auspichiamo che tutte le criticità sollevate dai colleghi in questa fase di rinnovo dell'assetto organizzativo

della sanità ligure possano finalmente trovare soluzioni concrete». Ad aver fatto scattare la protesta compatta dei medici liguri, infatti, è il nuovo Piano organizzativo aziendale dell'Atsl: «Il periodo di stallo del nuovo Poa, più volte annunciato e ad oggi ancora og-

getto di dibattito, rende gli umori di molti colleghi incerti e preoccupati – continua Aloï – ovviamente tutto è volto affinché la sanità regionale possa funzionare al meglio per i suoi cittadini, garantendo sempre ai colleghi i giusti carichi di lavoro in qualsiasi ospedale e reparto, a tutela della salute ed incolumità di ognuno di loro: con i turni, le reperibilità, le pronte disponibilità e sempre un numero equo di forze lavoro per poter svolgere il proprio compito, sia a garanzia del cittadino, sia degli operatori». Aloï confida molto nell'appuntamento con il direttore generale e gli altri dirigenti di Atsl, oggi: «Vedo in questo incontro un'enorme opportunità che non può mancare di portare a soluzioni ottimali per tutti in un accorato appello di condivisione e collaborazione tra le parti», conclude. Del resto, i sindacati, al termine del disastroso vertice in prefettura, avevano invocato un nuovo incontro «urgentemente» e al quale «partecipino anche i direttori generali di Atsl e di Aom per renderlo più esaustivo e possibilmente risolutivo», e oggi l'interlocutore sarà appunto l'Atsl.

Gli animi, però, nelle corsie e nei reparti sono esasperati, davanti a un piano, spiegano i lavoratori, «con cui la Regione sta cancellando l'ossatura della sanità pubblica in Liguria, elimina decine di dipartimenti, accorpati gli uni con gli altri, creando corpi enormi dove sarà impossibile lavorare, a cominciare dal fatto che non si troveranno gli interlocutori». Uno dei maxi-dipartimenti, ad esempio, fanno notare, sarà quello chirurgico, che avrà sede a Genova. E gli stessi medici segnalano che stanno aumentando, tra gli ospedalieri della Liguria, le decisioni di abbandonare il sistema sanitario regionale, principalmente per trasferirsi in Lombardia o Piemonte, che li reclutano prontamente.

L'incontro di oggi, dunque, seppur guardato con una certa attesa dai sindacati, viene visto con scetticismo dai lavoratori che, già oggi, si ritroveranno sotto la sede dell'Atsl, in attesa di apprendere dai sindacati l'esito della riunione e sono determinati a non mollare la protesta e, anzi, a spingere ad alzare il livello della protesta.

Vertice sindacati medici e Ats fumata nera, sciopero possibile

Due ore di confronto con l'assessore Nicolò e il dg dell'Azienda Damonte Prioli non convincono i camici bianchi ospedalieri

di MICHELA BOMPANI

Ci riserviamo di proclamare lo stato di agitazione nei confronti di Ats e un eventuale sciopero, nel rispetto della normativa e soprattutto sempre a garanzia dei cittadini liguri: i sindacati dei medici ospedalieri liguri escono con volti scuri e parole pesate, da oltre due ore di vertice con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, il direttore generale di Ats, l'azienda sanitaria unica regionale, Marco Damonte Prioli, e il suo direttore sanitario, Michele Orlando.

Dopo lo stato di agitazione regionale proclamato dai medici contro la Regione, i sindacati ieri pomeriggio hanno annunciato l'apertura di un nuovo fronte contro Ats, e spiegano che le misure arriveranno «entro le prossime ore». Le sigle sindacali escono dal vertice in sei, Anaao, Aaroi-Emac, Cisl medici, Cgil medici, Fassid e Fvm, mentre la Cimo, che pure inizialmente ha aderito alla proclamazione dello stato di agitazione contro la Regione, durante l'incontro si è sfilata.

La fumata è «decisamente nera», commentano i delegati sindacali, «viste le tante divergenze tra i medici e i dirigenti di Ats sul Poa, il nuovo piano di organizzazione aziendale, e complessivamente sul nuovo as-



LA SANITÀ

“Liste di attesa, migliorano i tempi secondo i dati diffusi da Agenas”



Nel periodo gennaio-agosto 2026 per le prime visite sanitarie la quota di prestazioni erogate entro i tempi previsti in Liguria sale all'81,8% rispetto al 65,6% dello stesso periodo nel 2025. Il miglioramento riguarda tutte le classi di priorità: la classe B passa dal 72,5% all'84,5%, mentre la classe D dal 60% al 79,9%. Sono i nuovi dati, diffusi dalla Regione e, della piattaforma nazionale delle liste d'attesa stilata dall'Agenas, che confermerebbero il miglioramento della Liguria nel rispetto dei tempi previsti per le prestazioni. «I dati di Agenas ci dicono che il lavoro avviato sulle liste d'attesa sta producendo un miglioramento concreto. Non è un punto di arrivo, ma un risultato che ci incoraggia a proseguire nella direzione intrapresa - ribadisce l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò -. L'obiettivo è rendere sempre più efficace la capacità del nostro sistema di garantire le prestazioni nei tempi previsti, intervenendo dove ancora ci sono criticità».

setto sanitario regionale, frutto della riforma sanitaria introdotta a inizio anno», dicono. A far scattare l'ulteriore protesta contro Ats sarebbe stata la fermezza con cui l'azienda non intende modificare il Poa, soprattutto dove ha imposto «una riduzione drastica dei dipartimenti, con accorpamenti scellerati, che ci impediranno di lavorare», dicono i sindacati. E poi c'è nervosismo proprio sul piano delle relazioni sindacali: «Abbiamo ricevuto la documentazione che avevamo richiesto per quest'incontro soltanto domenica sera, a neppure 24 ore di distanza dall'appuntamento - indicano i sindacalisti - ci sentiamo presi in giro».

Il direttore generale di Ats, Marco Damonte Prioli, invece parla di un incontro «molto positivo e proficuo». E aggiunge una posizione di apertura: «Con i sindacati della dirigenza medica abbiamo condiviso gli aspetti del nuovo piano di riorganizzazione aziendale, accogliendo anche le loro sollecitazioni su varie tematiche. Il confronto è stato molto positivo perché, a volte, leggendo solo *slide* o documenti, non si riescono a cogliere aspetti che invece oggi abbiamo chiarito e condiviso con le organizzazioni sindacali, che ringrazio per aver partecipato all'incontro. Pertanto nei prossimi giorni vedremo di valutare e dove possibile di accogliere le loro osservazioni».

Tra i medici però ieri era sempre più concreta l'inedita (in Liguria) ipotesi di uno sciopero regionale degli ospedalieri. E i sindacati stanno studiando le modalità di svolgimento, poiché, dato il servizio di rilevanza pubblica, i primari devono comunque prestare servizio e vanno sempre essere garantiti i Lea, i livelli essenziali di assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antinfluenzale, vaccini gratis: tutte le date

Campagna anticipata, primo open day il 5 ottobre davanti all'ingresso del Salone Nautico

di **FABRIZIO CERIGNALE**

Oltre 520 mila dosi di vaccino antinfluenzale già opzionate, pari al cinquanta per cento in più rispetto a quelle dello scorso anno, e un contingente di novemila trattamenti per proteggere i neonati dal virus respiratorio sinciziale, sono i numeri con cui Regione Liguria, in anticipo sui tempi ha lanciato la campagna vaccinale 2026-2027, confermando per il secondo anno consecuti-

vo l'offerta universale e gratuita estesa a tutta la popolazione. Una scelta, quella del cambio di calendario, che nasce dall'analisi epidemiologica di quanto avvenuto in Australia dove il virus ha mostrato una curva anticipata e una maggiore severità clinica, con un incremento di polmoniti e ricoveri ospedalieri. L'avvio, quindi, il 28 settembre con la fascia pediatrica dai due anni, e con i neonati per il sinciziale, per proseguire il 5 ottobre, con le Rsa, con quindici giorni di anticipo rispetto al 2025. Dal 12 ottobre, invece, scatterà la profilassi per gli over 65, i soggetti fragi-



↑ La presentazione della campagna

li con patologie, e i bambini dai sei mesi, mentre dal 15 novembre le somministrazioni saranno aperte a tutti i residenti. «Anche quest'anno la Liguria garantirà la gratuità a tutta la popolazione – spiega l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò – dopo il successo della scorsa stagione con trecentocinquanta somministrazioni. Abbiamo organizzato una rete capillare che prevede anche alcuni open day, il primo sarà il 5 ottobre con un ambulatorio mobile davanti al Salone Nautico, oltre all'impegno delle Case di Comunità, dei medici di famiglia, dei pediatri e

delle farmacie». Sul piano organizzativo il lavoro punta alla tempestività logistica, come sottolinea Barbara Rebesco, direttore delle Politiche del farmaco di Regione Liguria: «Abbiamo incrementato le scorte – ha spiegato – per garantire disponibilità immediata a tutti i presidi. Sul fronte del sinciziale, dopo la copertura record del novantuno per cento che ha tagliato dell'ottantacinque per cento i ricoveri tra i lattanti, partiamo subito a pieno regime». A coordinare la task force saranno il professor Giancarlo Icardi è l'infettivologo Matteo Bassetti.

West Nile, primo caso autoctono Bassetti: «È in rianimazione»

Una donna di 66 anni è la prima paziente vittima di un contagio autoctono di West Nile in Liguria e versa in gravissime condizioni: è ricoverata in Rianimazione all'ospedale Policlinico San Martino. «Ha un quadro neurologico complesso - conferma Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive del Policlinico e a capo del dipartimento interaziendale regionale di Malattie infettive della Liguria - si tratta di un caso certamente autoctono, perché non ha effettuato viaggi recentemente. Peraltro non è una paziente commorbida,

e, in partenza, aveva un quadro generale buono».

Il professor Bassetti lancia un appello nazionale per la prevenzione: «La West Nile è ormai endemica in Italia e in Liguria, i casi gravi che arrivano in ospedale sono solo la punta dell'iceberg, non sappiamo quanti casi ci siano realmente, visto che spesso la malattia si risolve con un po' di febbre. Non ha terapia, e non esiste un vaccino: e soprattutto, ora, non serve a nulla disinfestare il quartiere in cui vive la paziente, per duecento metri intorno alla sua casa. Gli interventi cosmetici sono



↑ L'infettivologo genovese Matteo Bassetti

È una donna di 66 anni in origine in buone condizioni di salute e non ha fatto viaggi

inutili, serve profilassi a tappeto».

Dunque, secondo l'infettivologo, sono inutili gli interventi sporadici, come quelli già compiuti dal Comune nei quartieri in cui nelle scorse settimane sono stati rintracciati volatili contagiati con la West Nile. E aggiunge: «Il messaggio che lancio è nazionale: rivediamo tutti i protocolli a livello generale, va imposto ai Comuni di procedere con disinfestazioni a tappeto a maggio e a giugno, e vanno codificati interventi e norme cui attenersi per scongiurare il proliferare delle zanzare. Tutto questo oggi non esiste». La paziente è gestita con protocolli sperimentali: «Faremo di tutto per far regredire i sintomi - dice Bassetti - sul tema delle malattie infettive bisogna agire sulla cultura epidemiologica, dalla cittadinanza ai medici di famiglia». — **M.BO.**